

Emmanuel: una testimonianza sul valore della famiglia.

Spesso sentiamo dai media che i giovani si perdono nell'uso di droghe, alcol, pillole e altre miscele; poi rubano e uccidono e non possono essere recuperati.

Queste voci di disperazione e rassegnazione non ci permettono di avere fiducia nell'azione di Dio nel cuore della storia, facendo qualcosa di nuovo, dentro il dolore e il peccato.

La nostra reazione è anche spesso di paura, a volte di indifferenza e di giudizio morale. Perciò oggi vogliamo presentare la storia di uno dei tanti giovani che, insieme alla sua famiglia, ha avuto il coraggio di affrontare i propri errori.

Forse se conosciamo queste realtà, avremo l'opportunità di aiutare gli altri, di raggiungerli, perché come dice Papa Francesco, "la Chiesa vuole essere il vostro strumento in questo viaggio verso il recupero interiore e la pace del cuore" (CV 83).

È la storia di Emmanuel, un uomo di 28 anni. Qualcuno che ama la propria famiglia, che ama molto condividere e viaggiare. Una tappa della sua storia è quella del consumo. Finiti gli studi liceali e quando già lavorava, incontrò una giovane donna con la quale voleva impegnarsi facendo già progetti per il futuro. Oggi si trova in una fase della sua vita in cui cerca ogni giorno di recuperarsi e di diventare migliore.



* * * *

- Emmanuel, come hai cominciato un consumo problematico?



Ho cominciato questo consumo all'età di 19 anni (...) Stavo andando bene, avevo molti progetti, ma avevo una cattiva compagnia. Ho sempre avuto cattive compagnie e a quel tempo li consideravo amici. Andavamo a mangiare fuori, andavamo a giocare a pallone. Loro consumavano droghe, ma io non li seguivo. Non lo facevano mai in mia presenza. Ma io sapevo che consumavano droghe.

- Ma se erano sempre tuoi amici e te l'hanno offerto in altre occasioni, cosa è cambiato per farti venire voglia di provare?

Da un giorno all'altro, hanno cominciato ad infastidirmi di più. Insistendo sul fatto che potevo fumare una sigaretta una volta alla settimana e che avrei avuto un pacchetto di sigarette al mese, che avrei potuto controllare il vizio. L'ho provato un giorno, ma non ho dato importanza al consumo.

- **Apparentemente, all'inizio, questo non ha attirato la tua attenzione e hai potuto controllarlo, ma cosa è successo che ha fatto in modo che tu non hai più potuto controllare il tuo desiderio e il tuo bisogno di consumare?**

Ho iniziato a lavorare in un chiosco di alimentari dove il direttore notturno vendeva droga e tutti quelli che lavoravano ne facevano uso. Stavo già lavorando per questo direttore di notte. Lì ho iniziato a usarne di più.

Pelavo patate in un magazzino e ogni volta che ci andavo, le mettevo su uno scaffale per preparare la cocaina, e tutti venivano a interrogarmi.

La usi? E io ho detto di sì, perché l'avevo già provato una volta. Venivano ogni cinque minuti e mi lasciavano della droga. Ho iniziato a provare e nel giro di un mese sono diventato dipendente.

- **Una volta iniziato questo bisogno di consumo, come è continuato?**

Mi hanno detto che il direttore di notte vendeva droga. Ho iniziato a drogarmi e stavo già spendendo i soldi che guadagnavo in droga. Stavo già lavorando per il direttore notturno. È stato allora che ho iniziato a usarne di più.



Mia madre l'ha notato. Le ho detto che avevo tutto sotto controllo, che non ero così dipendente. Poi ho iniziato a rubare, avevo delle pistole, avevo il mio lavoro ma ho smesso il mio lavoro e andavo a rubare. Il lavoro non era sufficiente a pagare tutta la droga che volevo usare.

Un giorno non ho dato più niente. Mia madre continuava ad insistere perché io andassi da qualche parte, che mi avrebbe pagato per restare, che mi avrebbero aiutato.

- **E tu, ti sei lasciato aiutare da tua madre?**

Ha iniziato mettendomi in un centro ambulatoriale e ci sono andato per circa quattro mesi.

- **Ma è successo qualcosa che ti ha fatto ricominciare...**

Mia madre aveva un cancro al seno ed è morta. Avevo risparmiato dei soldi per andare in vacanza con la mia ragazza e li ho spesi in consumi. Sono scomparso per circa tre notti, la notte in cui è morta mia madre, volevo uccidermi. Le mie sorelle erano preoccupate perché non sapevano dove fossi. Ho iniziato a usare droghe più duramente.

Dopo due anni ho iniziato con le convulsioni, tanta consumazione mi ha fatto venire l'epilessia. All'inizio, quando usavo una volta ogni due mesi, ho avuto una crisi, poi è diminuita, e quando ho usato un po' meno un'altra crisi, poi una volta al giorno. Ho spaccato tutto contro il pavimento, insieme a ciò che era vicino.

- **Come facevi per pagare i medicinali?**

Mio fratello voleva vendere la mia casa, mi ha convinto e ho accettato. Ero disoccupato. Ho dato la metà a mio fratello. Metà per me, e ho comprato una moto, un terreno e una piccola casa. Tutto il denaro che mi rimaneva lo spendevo in droga (...) Ma a poco a poco ho venduto tutto e sono rimasto per strada senza niente.

Sono andato in affitto con un ragazzo che vendeva droga e me l'ha offerta. Quello che mi è rimasto dalla vendita della casa l'ho speso in droga.

- **Tu hai toccato il fondo... Ma sarà successo qualcosa per cui ora ti trovi in un centro di riabilitazione.**

Erano due anni che non parlavo con le mie sorelle perché erano stanche. Mi hanno detto che volevo derubarle, che le stavo derubando e le ho minacciate con una pistola e con un coltello. Non mi ricordo perché ho avuto un incidente in moto. Ho avuto una crisi e mi sono fratturato metà del cervello e ho tagliato l'arteria principale che arriva al cervello.

Sono stato in coma per quattro giorni, sono andato al commissariato per riprendermi la moto e sono andato di nuovo a cercare la droga, tutto fasciato, non avevano ancora tolto i punti. Avevo 25 punti di sutura in testa (...)

Sono andato a casa di un amico che aveva un negozio per passare la giornata, chiedendo sigarette e qualcosa da mangiare perché non riuscivo a trovare un lavoro. Anche lui non era molto presentabile, non aveva vestiti.

Aveva una moto e consegnava del cibo al mio amico. Un giorno mia sorella fece un ordine e il mio amico mi chiese: vuoi portarglielo tu? (...) Ci sono andato.

- **E qual è stata la reazione di tua sorella?**

Ha aperto la porta e mi ha detto di andarmene, che avevo una denuncia perimetrale, di andarmene. Mio cognato è uscito e mi ha detto di andarmene e che mia sorella era arrabbiata con me.

- **Come è difficile! E tu, come hai reagito?**

Gli ho detto di accettare l'ordine perché altrimenti non sarei stato pagato. Mio cognato ha preso l'ordine. E dopo questo, il mio amico ha iniziato a parlare con mia sorella, le ha detto che stavo male.

- **Qual è stato l'atteggiamento di tua sorella dopo tutto questo?**

Ha iniziato a portare dei prodotti a casa del mio amico per aiutarmi. Allora ho detto a mia sorella che volevo vedere i miei nipoti, che doveva lasciarmeli vedere, che se le cose andavano male tra noi, non era colpa dei miei nipoti. Mi ha detto che se volevo vedere i miei nipoti, dovevo entrare in ospedale.

Le ho detto che non stavo consumando droga in quel momento e che stavo mentendo. Invece stavo utilizzando droga come sempre, era una bugia. (...) Ma il giorno dopo sono andato e sono entrato.

Ora sono con le mie sorelle, ci vediamo una volta alla settimana. Se non posso uscire da qui, vengono a portarmi delle cose... o qualsiasi cosa di cui ho bisogno. Posso ristabilire le relazioni (...)

Sto seguendo dei corsi qui, come assistente legale, come operatore del gas con licenza, come saldatore. Uscirò da qui con un lavoro (...) Non me ne andrò come sono venuto, farò meglio. Sono felice, sono riuscito a concentrarmi. Mi è costato, non è stato facile, mi costa ancora.



- **Il legame era molto importante per te? Tu parli sempre delle tue sorelle come di qualcosa di importante. È qualcosa che ti ha permesso di recuperare?**

È qualcosa di pazzesco rendersi conto che non hai niente (...) diverse volte volevano internarmi e ho detto di no, ero aggressivo, lo vedevo come andare in un manicomio.

- **Cosa hai trovato nella comunità che ti ha aiutato a fare il cambiamento?**

All'inizio mi sentivo male, mi sentivo a disagio. Ciò che mi creava difficoltà era la sigaretta, non tanto il consumo di droga. Perché qui ci si distrae, si comincia a fare delle cose: pulire, lavorare in giardino, hai compagni con cui parlare, lo psicologo, il padre, il personale. Hai delle persone che ti accompagnano, la famiglia che è anche presente, e cominci a renderti conto! La cosa più difficile è quando cominci a renderti conto di quello che hai perso e del tempo che hai perso. Il materiale è poco, ma il tempo che è passato, 10 anni di consumo (...)

- **E ora, guardando indietro, per quale motivo pensi di essere caduto nel consumo di droga?**

Dipende dal momento che ti prende, forse in una depressione o qualcosa del genere, perché da quando ero bambino sono stato con questi ragazzi e non ho mai consumato droga e non mi è mai stato offerto, nemmeno l'alcol, non ho mai preso (...)

- **E infine, vorremmo chiederti: come ti posizioni oggi, essendo in questa nuova fase della tua vita, in relazione al tuo passato e a coloro che hai chiamato "amici"?**

Per me non erano amici, li vedo a parte. Sono ancora nella stessa situazione, non cambieranno. Quello che cambierà sono io. (...) Loro ci sono ancora dentro e a loro non importa se sono internato o no. Mi sono già tagliato fuori da un simile ambiente e non voglio nessun legame con quella compagnia perché so che mi influenzerebbero (...)

Sono determinato a cambiare, questo rimane in ciascuno fino alla fine del trattamento.

* * * *

Ringraziamo Emmanuel per aver condiviso con noi la sua testimonianza. Lo incoraggiamo a continuare ad ascoltare questa voce interiore che lo conduce sul cammino della luce e della Vita. Questa voce interiore è quella del vero Amico che non perde mai la speranza in nessuno di noi e per questo non si stanca mai di chiamarci.